

Doppia inchiesta



IL DOSSIER Il nuovo direttore generale di Atac ha consegnato una relazione sugli appalti alla Procura di Roma, alla Corte dei Conti e all'Anac

Anche Roma indaga sulle gomme di Ettore

La Procura capitolina apre un fascicolo parallelo a quello teramano sul contratto di fornitura all'Atac del gruppo di Notaresco

ROMA - Mentre la Procura di Teramo indaga per evasione fiscale sul Gruppo Ettore Gomme, la Procura di Roma si prepara a battere sul fronte opposto, quello dell'Atac, la società di trasporto pubblico della capitale, rifornita di pneumatici dalla società di Notaresco. È notizia di ieri l'apertura di un fascicolo d'inchiesta con l'ipotesi di reato di truffa ai danni di ente pubblico, un'aggravante specifica rispetto alla truffa semplice, da parte del pool specializzato nei reati contro la pubblica amministrazione del procuratore aggiunto capitolino **Paolo Ielo** (lo stesso del processo Mafia Capitale).

I destini delle indagini di Teramo e di Roma, dopo il sequestro da un milione di euro ai danni del Gruppo Ettore eseguito dalla Guardia di Finanza e la parallela consegna alla Procura di Roma di un dossier sugli appalti Atac da parte del nuovo direttore generale **Marco Rettighieri**, sono dunque destinati ad incrociarsi. Perché l'apoteosi comune ad entrambe le indagini sono le gomme dei bus del trasporto pubblico dei mezzi Atac: un appalto che secondo il dossier romano negli ultimi anni di gestione da parte del Gruppo Ettore, sarebbe lievitato da circa 8 a circa 16 milioni di euro l'anno, parallelamente al numero di sostituzioni di pneumatici ed alle forature. Proprio nello stesso periodo in cui, secondo il pm teramano Stefano Giovagnoni, il gruppo di società di Notaresco avrebbe messo in atto una sistematica evasione fiscale rispetto agli appalti "full service" di Atac e prima ancora di Arpa. Sempre con lo stesso meccanismo: fatturazioni per operazioni inesistenti (sostituzioni, forature, controllo pneumatici, convergenza e allineamento) tra le società del gruppo o dichiarazioni infedeli o fraudolente per i lavori eseguiti nelle officine delle società di trasporto pubblico.

Naturalmente al momento, sia per Teramo che per Roma, si tratta solo di ipotesi, anche se la Procura di Teramo sarebbe almeno due anni avanti nelle indagini, avviate dalla Dda di L'Aquila e poi passate al pm teramano Stefano Giovagnoni. Mentre a Roma il caso è esploso solo nei giorni scorsi, dopo l'audizione in Senato del nuovo dg di Atac, poi presentatosi alla Procura, alla Corte dei Conti e all'Anticorruzione per consegnare un corposo dossier sugli appalti Atac a rischio spreco di denaro pubblico: non solo quello sulla fornitura degli pneumatici, ma anche sul servizio mensa interno gestito senza contratto e sulle migliaia di euro di permessi sindacali concessi dalla società nel recente passato.

Indagini parallele. A dare notizia dell'inchiesta romana sono stati ieri i siti internet dei principali quotidiani nazionali, in particolare quello de "Il Corriere della Sera". Nel dossier consegnato a Procura, Corte dei Conti e Anac, il caso della Gommeur, la società di Notaresco formalmente indagata dalla Procura di



La gomma di un bus dell'Atac di Roma in una foto d'archivio



Il procuratore aggiunto Ielo



Il direttore dell'Atac Rettighieri



Il sostituto procuratore Giovagnoni

Teramo assieme ai vertici del Gruppo Ettore, sarebbe quello più evidente. Il nuovo dg della municipalizzata, Marco Rettighieri, ha raccontato infatti di un'azienda che nella migliore delle ipotesi, l'Atac, vive nel caos contabile e amministrativo e anche in presenza di sprechi accertati non si preoccupa di mettervi un freno. Come sarebbe avvenuto per il contratto full service con la Gommeur, diretta da un funzionario in aspettativa della stessa Atac.

Il dossier e le gomme Ettore. L'audit commissionato dal dg prende in esame il triennio 2013-2015. Nel 2013 Gommeur ha presentato fattura per 7104 gomme di autobus sostituite, ma dal database dell'Atac emergono solo 1601 forature. Nel 2014 sono 5441 sostituzioni a fronte di 1609 forature. Nel 2015 sono 2826 contro 2304. In totale fanno 9857 pneumatici in più forniti dalla ditta privata rispetto alle esigenze emergenti dai dati

aziendali. E il contratto tutto compreso che doveva costare all'Atac 8,8 milioni di euro è lievitato fino a 16,7. Come, sarà oggetto d'indagine da parte della Procura di Roma, anche se nell'analisi a campione eseguita da Dg, emergerebbe come non sia possibile stabilire il prezzo di ciascun pneumatico sostituito, se si trattasse di uno pneumatico nuovo oppure ricostruito (meno costoso), di che marca, modello o raggio fosse effettivamente, e il motivo per cui fosse stato sostituito: foratura, consumo, difetti. Secondo il dossier nelle mani degli inquirenti romani, tra le forniture della società del gruppo di Notaresco e l'Atac, per anni non c'è stata alcuna verifica se non quella meramente formale sull'invio delle fatture. Ma nessuna sulla corrispondenza di quanto effettivamente fornito rispetto a quanto indicato dal Gruppo Ettore Gommeur. In Atac nessuno si sarebbe mai premurato di controllare se le richieste di soldi della Gommeur all'Atac

fossero o meno giustificate. Anche perché Atac non ha mai nominato, fino al 2015, le figure aziendali incaricate del controllo sull'applicazione del contratto e il responsabile dell'esecuzione. Le fatture quindi non sono mai state contestate, come pure era nei poteri della municipalizzata. Quando nel 2015 i due controllori dell'accordo con Gommeur vengono infine nominati, il divario tra pneumatici forati e quelli sostituiti si sarebbe improvvisamente assottigliato di colpo.

L'inchiesta a Teramo. Venerdì mattina la Guardia di Finanza di Giulianova ha bussato alle porte del Gruppo Ettore di Notaresco per notificare un provvedimento di sequestro fino ad un massimo di un milione di euro nei confronti di tre indagati e una società a responsabilità limitata: si tratta di **Francesco Massi**, 61 anni, la moglie **Evelina Ettore**, 58 anni e suo figlio **Enrico Massi**, 34 anni, oltre alla società **Gommeur Srl**.

Nel provvedimento del gip di Teramo **Domenico Canosa**, arrivato su richiesta del sostituto procuratore **Stefano Giovagnoni**, sono stati messi i sigilli a proprietà immobiliari nel teramano, una villa in Sardegna e disponibilità di denaro su conti correnti. La Guardia di Finanza si è mossa per le ipotesi di reato di truffa ai danni dell'Atac e dell'Arpa e per una serie di reati fiscali finalizzati all'evasione che vanno dalla dichiarazione infedele, alla fatturazione per operazioni inesistenti, alla dichiarazione fraudolenta.

Il sequestro. Il gip Domenico Canosa ha però accolto solo in parte la richiesta della Procura. Il pm Giovagnoni aveva chiesto un sequestro finalizzato alla confisca per un totale di circa 8 milioni di euro, ma il gip ha accolto la richiesta di sequestro solo per 1 milione di euro relativi alla presunta evasione, rigettando la richiesta relativa alla truffa. La Procura di Teramo ha promosso appello e martedì è fissata l'udienza collegiale per decidere sull'eventuale, ulteriore sequestro.

Evasione fiscale e Dda. L'inchiesta era partita da indagini ad ampio raggio della Direzione Distrettuale Antimafia di L'Aquila su una vasta evasione fiscale. Indagini che avrebbero portato a verificare come il gruppo di Notaresco avrebbe messo in atto una sistematica evasione fiscale, quantificata in circa 2.650.000 euro negli anni che vanno dal 2011 al 2014, e realizzata prevalentemente attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Sempre nel corso della stessa indagine sarebbe emersa la truffa ai danni delle due società di trasporto pubblico (quantificata per 3.900.000 nei confronti dell'Atac e di 1.960.000 nei confronti dell'Arpa) rispetto le quali la Gommeur aveva contratti d'appalto per un servizio di full service.

Il meccanismo. Secondo la Procura di Teramo, i dipendenti della società teramana Gommeur, su disposizione dei vertici e dislocati nelle officine delle due società di trasporto pubblico, in periodi che vanno dal 2009 al 2014 per l'Arpa e dal 2010 al gennaio 2015 per l'Atac, avrebbero sistematicamente fatto credere che gli autobus avessero bisogno del cambio gomme e cerchi quando invece non ve ne era alcuna necessità, assicurando così alla società maggiori guadagni. All'Arpa e all'Atac venivano inviate fatture per sostituzioni di gomme mai avvenute. Ma l'indebito arricchimento da parte della società Gommeur, sempre secondo la Procura di Teramo, sarebbe avvenuto anche con le operazioni contabili collegate alla sostituzione degli pneumatici, tra fatturazioni, note di accredito e dichiarazioni fraudolente nella documentazione tra le varie società del gruppo, in modo da costituire una solida base di guadagno in nero.